

L'ANNUNCIO

Al Teatro Parenti Shammah firma la sua ultima regia

Marta Calcagno a pagina 8



ANTICIPI DI STAGIONE TRA BERGMAN E TESTORI

Andrée Shammah firma la sua ultima regia: «Resterò per il teatro»

*L'anima del Parenti porta in scena Roy Chen
Guanciaie e lirica greca ai Bagni misteriosi*

Marta Calcagno Baldini

■ Un'Andrée Ruth Shammah sempre energica alla presentazione del cartellone della prossima stagione 2023/24 del suo Teatro Franco Parenti. Decisionista certo, ma anche con una vena di dolcezza che solitamente in lei traspare meno. Sembrava una madre che sceglie che è giunto il momento di far camminare il bambino sulle sue gambe o, almeno, provare a vedere se è in grado di muovere qualche passo in autonomia. «Non metterò lo

scettro in mano a qualcuno, nessuno può fare quello che faccio io - precisa al *Giornale* -. Certo, ho un gruppo straordinario intorno a me, sono tutti bravi. Ma, se il possibile ... (non dice «capo», fa solo una pausa di silenzio in modo che si capisca la parola, *n.d.r.*) alla guida non creerà armonia, tornerò».

Non sembra un caso se la Stagione 2023/24 al Parenti si chiama «Passaggio di consegne»: si aprirà infatti con un quasi-nuovo direttore artistico. La consegna d'incarico

avverrà, anche se sotto il controllo della Shammah, a Raphael Tobia Voguel, figlio della regista (che dal 12 al 24

marzo firma la regia di «*Scene da un matrimonio*», di Ingmar Bergman): «Ringrazio il Teatro Franco Parenti per aver creduto che io possa rappresentare anche un piccolo tassello della prossima stagione - dice sul palco chiamato dalla madre -, e speriamo di tante altre ancora. È un onore ricevere questo passaggio di testimone». In un teatro che ha sempre scelto





gli spettacoli «per la volontà di raccontare qualcosa alle persone che sono in sala - specifica la Shammah - e non perché sono una brava imprenditrice, come spesso dicono di me» aggiunge, togliendosi un sassolino dalla scarpa.

Una Shammah che ha mostrato una quasi impercettibile vena di commozione quando ha annunciato che «Chi come me», di Roy Chen, il drammaturgo israeliano classe 1980, in scena dal 31 gennaio al 25 febbraio nella Sala Nuova (inaugurerà un nuovo palco tra il teatro e la piscina, vi si arriverà dal foyer), «sarà la mia ultima regia. E non lo dico per fare colpo, ma perché penso che la situazione di indifferenza che c'è nei confronti del teatro sia insostenibile. Non solo per i giornali- continua-, ma anche perché non c'è più la politica per i teatri, e non c'en-

tra il governo di destra o di sinistra». Eppure: «Il pubblico il teatro lo vuole. Il teatro è una forma di comunicazione, i giovani adorano il teatro. Finché avrò forze, io sarò qui a difenderlo». L'ultima regia - a meno di ripensamenti - è «Chi come me»: protagonisti 5 adolescenti dai 12 ai 15 anni affetti da disturbi psichici.

«È stato casuale, ma è molto simbolico - aggiunge la Shammah ancora parlando al *Giornale* -: ho conosciuto Chen in Israele, è venuto qui e ho visto suoi spettacoli. «Chi come me» è un testo sull'adolescenza. Credo che la mia presenza in quella si-

tuzione sia indispensabile,

solo la maturità di una persona, di una mamma, può sdoganarla. A un ragazzo non darei mai questo spettacolo da fare».

A segnare la chiusura di una stagione concentrata sul centenario dalla nascita di Testori il 2 luglio, ore 21.30, ai Bagni Misteriosi è «Il dio Roserio», interpretato da Lino Guanciale, mentre il 26 luglio al Mercadante a Napoli vanno in scena «I Promessi sposi alla prova», regia del 1984 della Shammah sull'ultimo lavoro di Testori. Ancora ai Bagni Misteriosi, prima di chiudere la programmazione in agosto, va in scena la rassegna «I Greci» che parte l'11 luglio (ore 21.30) con l'«Iliade» di Corrado D'Elia.

In una stagione di nuovi arrivi e cambiamenti, anche uno spettacolo su una diversa idea di vecchiaia: il 5 e 6 dicembre «Over Dance», progetto di Danza Aterballetto di Gigi Cristoforetti con coreografie di Angelin Preljocaj e Rachid Ouramdane: due coreografi affermati affrontano una creazione in cui dimostrano che con l'avanzare degli anni vediamo arricchirsi le tavolozze espressive.





ISTANTANEE

Andrée Ruth Shammah e il figlio, Raphael Tobia Voguel, al quale la regista e anima del Teatro Franco Parenti ha passato il testimone. In alto a destra Lino Guanciale, a fianco Aterballetto

